

Incontro Napoleone fra letteratura e fiction

Al liceo Manin Micciché e Cerri parlano della fortuna mediatica della figura di Bonaparte

■ **CREMONA** Nell'aula magna del Manin gli studenti di quarta e quinta del liceo classico e linguistico hanno partecipato all'incontro con **Carlo Micciché**, dirigente Mediaset che lavora da più di trent'anni nel mondo dell'ideazione e produzione di contenuti, soprattutto per la fiction e il cinema. Nel 2022 ha pubblicato, per **Ares** Edizioni, il saggio 'Essere Napoleone - Letteratura, cinema e metaverso'. Ad incontrare gli studenti dell'istituto di via Cavallotti, insieme a Micciché, è stato **Giovanni Cerri**, che condivide con il dirigente televisivo una grande passione per la storia e l'epopea napoleonica. Ad organizzare l'incontro è stata la docente di filosofia e storia, **Ilaria Spotti**, referente della Biblioteca d'istituto, sostenuta dalla dirigente, **Maria Grazia Nolli**, dalla Dsga Letizia Stagnati e dalle colleghe **Barbara Zagni**, **Pierangela Porcu** e **Giuseppi**

na Rosato. Nel corso del suo svolgimento l'incontro ha assunto la forma di una lettura partecipata, con Micciché che alternava il ruolo del drammaturgo a quello del regista, spiegando alla platea i vari passaggi della creazione di una sceneggiatura, interpretati dagli studenti di 4^a C classico e di 5^a C linguistico, brani tratti dai più significativi romanzi in cui emerge la figura di Napoleone come ideale per cui morire (I miserabili, di Hugo), come uomo 'che si fa soletto', ma che vorrebbe somigliare ad Alessandro Magno (Il barone Rampante, di Calvino), come sfuggente ombra al galoppo, via dalla morte di Waterloo (La Certosa di Parma, di Stendhal), come ideale per cui vivere (Il rosso e il nero, Stendhal). Tra momenti esilaranti, come quando Spotti si è improvvisata vandiera a Waterloo, nel tentativo di salvare la vita al giovane Fabrizio del Dongo, sono emersi tematiche attualissi-

me quali la percezione della guerra, che, al di là dell'esaltazione del mito, è in realtà puro orrore, e il ruolo delicato, e a cui la storia non ha ancora dato giusto rilievo, delle vivandiere, donne coraggiose al seguito degli eserciti, che rischiavano virtù e vita per sostenere giovani soldati che andavano al sacrificio. Non si è declinata la vicenda di Napoleone solo nella letteratura, ma ampio spazio ha avuto il cinema nel racconto di Micciché. «Napoleone la fa da padrone anche nel cinema, una prova ne è l'ultimo sforzo di Ridley Scott, uscito nelle sale cinematografiche nel 2023, che generalmente non ha ricevuto critiche molto lusinghiere - spiega Spotti -. Il nostro ospite si è soffermato però soprattutto sul Napoleon di Abel Gance (1927), film pionieristico e visionario, diventato a tutti gli effetti un capolavoro della cinematografia mondiale. A prestare il

viso al giovane generale è Albert Dieudonné, un volto che 'buca lo schermo' e che, come ha fatto notare il professore, somiglia davvero a Damiano dei Maneskin».

Micciché ha dimostrato di saper comunicare con i giovani. La platea degli studenti ha partecipato, riso e infine applaudito a più riprese chi li ha fatti emozionare. «Micciché, che ha fatto comprendere loro l'attualità e la bellezza sovrumana (o troppo umana) di alcuni dei romanzi più coinvolgenti mai stati scritti», spiega Spotti. Cerri ha invitato i giovani a tornare al cinema, a percepirlo non come pura evasione, ma come una peculiare e preziosa forma di narrazione. «E ha detto questo nell'attesa che Spielberg realizzi quanto ha promesso: di realizzare il film su Napoleone al quale stava lavorando Kurbrik, ben consapevoli che parole nuove su Napoleone non le diranno tanto gli storici, bensì i drammaturghi», conclude Spotti.



Carlo Micciché



Giovanni Cerri



L'aula magna del liceo Manin durante l'incontro su Napoleone